

BETTY ZANELLI

EINGEDENKEN

Recalling the Future

a cura di Alice Rubbini

11 OTTOBRE / 18 OTTOBRE 2024

THE ROOOM, VIA GALLIERA 8,
BOLOGNA

Evento inaugurato dall'intervento
musicale di Marco Visconti Prasca
per la Ventesima Giornata del
Contemporaneo di AMACI



the room



EINGEDENKEN - Recalling the Future

“... (la) sorprendente scoperta delle energie rivoluzionarie che appaiono nelle cose “invecchiate”, nelle prime costruzioni in ferro, nelle prime fabbriche, nelle prime fotografie, negli oggetti che cominciano a scomparire, nei pianoforti a coda, negli abiti vecchi più di cinque anni, nei ritrovi mondani, quando cominciano a passare di moda”

(E. Bloch, W. Benjamin, Ricordare il futuro – Scritti sull'Eingedenken, Mimesis, (Milano-Udine), 2017)

Le memorie si legano a dei luoghi: Berlino e New York; l'America e la Cina; l'estremo Nord e l'estremo Sud d'Europa; “qui”, ora. I luoghi sovrappongono i loro nomi i contorni, sfumati e sovrapposti come su di una vecchia carta geografica. Luoghi cui rivolgere l'attenzione per ciò che è considerato insignificante, marginale, residuale, quindi dimenticato, e sul riscatto di potenzialità ancora latenti in cui si avverte distintamente l'influenza tanto di Proust quanto del primo surrealismo accomunati senza il fardello della nostalgia. Con carte e mappe; vecchie pagine e disegni; pittura e fotografia; creo immagini e oggetti alterati, un inganno ottico per l'osservatore tra ciò che è vero e ciò che è falso, tra ciò che esisteva in quel preciso luogo e quello che vi ho trasportato: oggetti appartenuti a un'altra epoca cui il mio lavoro conferisce un ruolo in quella attuale. E' un lavoro sulla memoria, sullo scorrere del tempo, su ciò che è dimenticato dall'uomo: oggetti e luoghi abbandonati coperti da una patina di oblio. Ma questi oggetti hanno una grande forza lasciata latente: quello di esprimere le proprie potenzialità inesprese, il proprio racconto non narrato, e nel caso dei violini, tutta la musica che non hanno mai potuto suonare.

Betty Zanelli, 18 settembre 2024



BETTY ZANELLI

Betty Zanelli è un'artista che lavora con diversi media, dall'installazione site specific alla fotografia, dal disegno alla pittura all'elaborazione digitale. Dopo gli studi si stabilisce a New York, dove vive dall'1986 al 1994. La sua ricerca artistica è un approccio proteiforme, un itinerario emozionale sul valore evocativo e simbolico di luoghi abbandonati e dismessi, di oggetti dimenticati e ritrovati, porte chiuse o aperte, come tracce di una memoria personale e collettiva. Ha esposto in gallerie e istituzioni nazionali e internazionali: Ben Maltz Gallery di Los Angeles, Snug Harbor Museum, P.S.122 Gallery, MMC Gallery, NYU Bobst Library e Knitting Factory di New York; Institut für Alles Mögliche e CAOC Gallery di Berlino; Art Works Space di Londra; Envision Arts, Dallas, Praxis Gallery, Minneapolis; eLaSTiCo, Spazio Lavi, Il Grafio, Il Campo delle Fragole, Studio Mascarella, Due Punti Lab, L'Ariete Arte Contemporanea, Goethe Institut, Assemblea Legislativa Emilia Romagna e The Room di Bologna; Arco di Rab e Millenium Gallery di Roma; Museo della Città di Rimini; Aartic Online Gallery; Museo Magi '900, Galleria Faro Arte di Ravenna. Ha partecipato a numerosi progetti e residenze artistiche tra cui il Project Studio Space Program del P.S. 122 a New York negli anni '90 e lo I.A.M. di Berlino tra il 2014 e il 2017. Laureata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e docente di Fashion Design M.A. presso la stessa Istituzione, ha organizzato, dal 2013, numerose mostre, performances e sfilate in varie sedi tra cui Accademia di Belle Arti, Palazzo Fava Marescotti, Centro sociale Làbas, Galleria Enrico Astuni di Bologna e Chelsea Market Gallery Space di New York.



Intervento musicale di Marco Visconti Prasca, in occasione della XX giornata del Contemporaneo promossa da Amaci

La memoria è la custodia dei nostri ricordi, che a loro volta sono la parte viva e attiva, la materia intangibile che supporta la creazione della nostra identità. Ricordare il futuro è la perfetta antitesi di questa azione, ma in realtà non può esistere futuro che non sia nutrito dall'esperienza del passato, ed il passato non può esistere senza essere ricordato, senza essere immagine intimamente conservata nella nostra memoria.



Betty Zanelli, dettaglio installazione, **Anime**, 2024, tecnica mista



Betty Zanelli, *Country Fiddle*, dettaglio, 2024, tecnica mista

Ognuno di noi avrà sempre una riflessione, un'evoluzione diversa della narrazione del ricordo, perché sempre mediato dalla traduzione emotiva della propria esperienza. E così questo riemergerà ogni volta, diverso e unico, anche se formalmente uguale, perché siamo diversi noi che cambiamo ogni giorno e l'interpretazione della memoria è trasposta anche dalle nostre individuali sensazioni.



Betty Zanelli, dettaglio installazione, **July 1893-The Shack**, 2024, tecnica mista



Le opere, anzi l'intera installazione site specific di Betty Zanelli, sviluppata nelle sale espositive di The Room, crea una consequenzialità di visioni che ci abbracciano in una fusione dinamica proprio tra ricordi e memoria. I violini, le custodie, i libri, le mappe e le fotografie, persino etichette e bigliettini, sono un intreccio di oggetti che si ricongiungono a figurazioni differenti, immagini che abitano in noi, mutevoli e intime, ma reali! L'artista, in quest'occasione si ispira ad un testo di Ernst Block e Walter Benjamin, *Eingedenken* – ricordare il futuro, dedicata all'energia dell'universo custodito dai ricordi e dagli oggetti che si incontrano, senza che questi rappresentino (almeno inizialmente) qualcosa di particolarmente significante.

Betty Zanelli, dettaglio installazione, *Eingedenken, Recalling the Future*, 2024, tecnica mista



Betty Zanelli, dettaglio installazione, 2024, tecnica mista

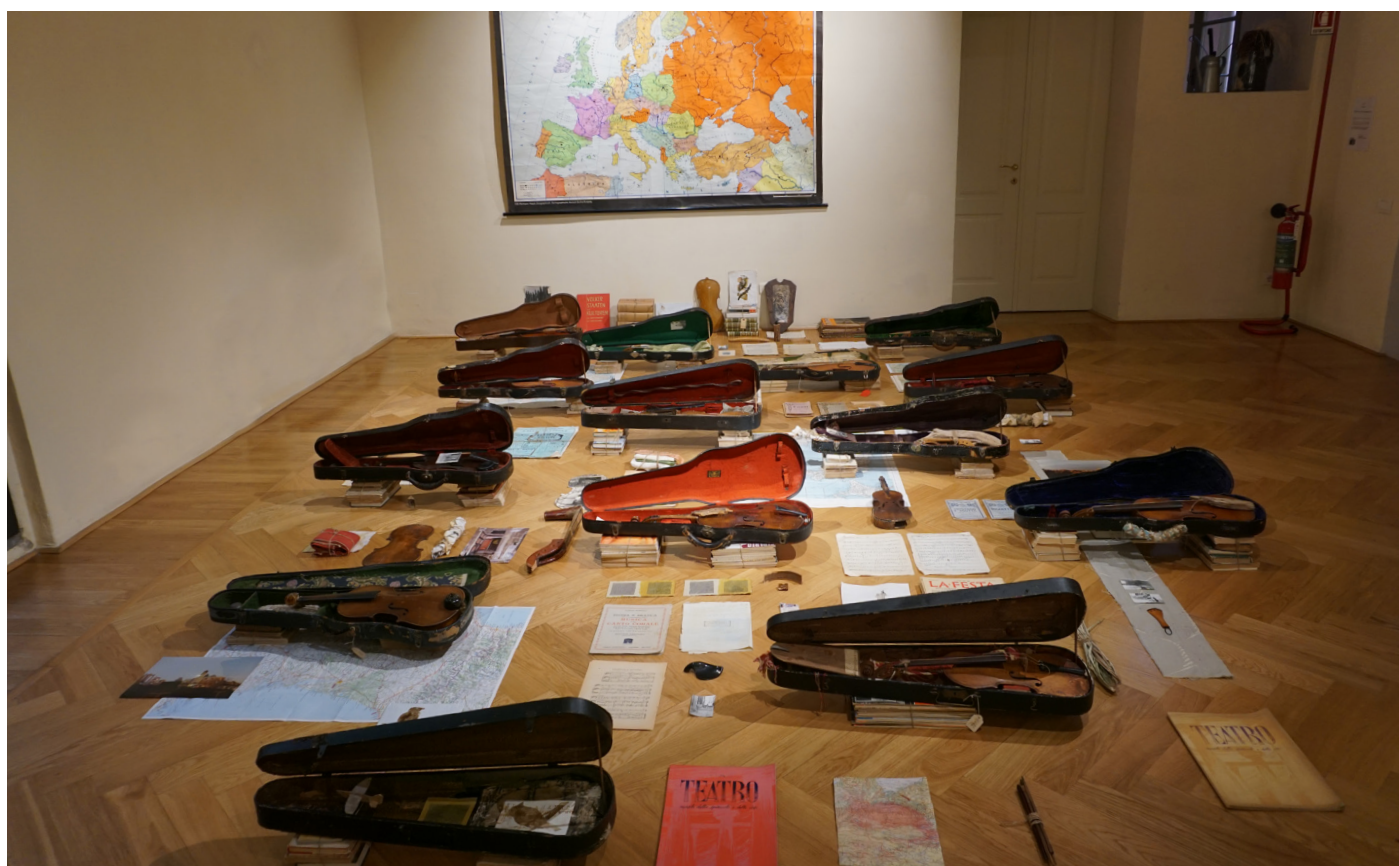
La forza compositiva origina pensieri in continuo mutamento, perché lavorare sulla memoria è arte, che Betty Zanelli rincorre e ricostruisce attraverso la sua ricerca, sono porte pronte ad aprirsi, e noi spettatori ancor di più sentiamo questa energia, perché non è costruita su un qualcosa che ha “segnato la sua vita”, bensì sul piacere di trovare, raccogliere, rielaborare, far diventare proprio un qualcosa che il destino ha messo nel suo cammino: cose sue e non sue, cose perse o trovate, dimenticate o abbandonate...



Betty Zanelli, dettaglio installazione, **New York Bundle**, 2024, tecnica mista



Betty Zanelli, *The First Flight*, dettaglio, 2024, tecnica mista



Ovvero, le venti custodie e i violini che riempiono le sale espositive non sono il ricordo di suoi studi musicali, o di qualcuno a lei caro: alcuni scovati, alcuni regalati, sono loro che hanno trovato lei, per caso, per curiosità, per piacere estetico, sin dal 1989, quando li raccolse, trovati per strada. La prima mostra prese forma nel 1991 a Los Angeles, alla Ben Maltz Gallery della Parsons University e la seconda a New York, allo Snug Harbor Museum nel 1992 con l'installazione *Symphony of the Lost Ideal* all'interno della mostra *Lo Spirito, New Art From Italy*, prima installazione newyorkese, in cui si sono evoluti nella testimonianza della memoria. E oggi è come se fossero gli stessi ricordi raccontati da un'altra persona. Un'altra lei. Ora sono diventati un'altra opera, sono cambiati pur rimanendo gli stessi, hanno camminato con lei e con la crescita del suo lavoro, perché ora riflettono anche il tempo trascorso oltre, i viaggi, le immagini, i luoghi conosciuti, abitati, vissuti, oltre agli States, la Cina, l'estremo Nord e l'estremo Sud d'Europa.



Betty Zanelli, **Rosin**, 1994-2024, tecnica mista su custodia di violino

Nuove vite per nuove anime, nuovi racconti segnati dal tempo, nuovi percorsi da esplorare, sonorità inesprese pronte ad essere nuove didascalie di memorie rimaste ad aspettare il loro tempo. E se nel '92 riflettevano con forza un'immagine idealista, oggi questi strumenti e le loro custodie sono l'idea di musica e di armonia, sono il suono della vita di qualcuno mai incontrato, e sono anche la storia e la realizzazione della sua stessa realtà artistica maturata negli ultimi 15 anni. Il sentimento che unisce questi oggetti appartiene esattamente al futuro della memoria, che riaffiora mai uguale ogni volta, come fossero gli stessi ricordi raccontati da persone diverse; che si intrecciano tra i dedali degli accadimenti, tra le parole di un fervente quotidiano e di uno sguardo affascinato per tutto ciò che ci circonda.



Betty Zanelli, **Gaza Borders**, 2024, tecnica mista su custodia di violino



La musica scandisce, oggi più che mai, il ritmo e il tempo della sua progettualità artistica, in perfetta assonanza alla sua ricerca, precisa e simmetrica seppur libera. E' l'armonia a prendere forma, a dichiararsi, è sintonia organizzata tra il pensiero, l'oggetto e la sua musicalità. E così lo stesso tempo è ritmo, che cadenza il cammino di una vita e il viaggio dei sogni, che si mescolano insieme, che ritornano a raccontarsi per il piacere di essere "scoperta", di essere nuovo racconto. Uno dopo l'altro quindi ogni elemento, l'uno a fianco all'altro torna ad essere simbolo, narrazione, contaminazione, indicazione, sentimento, equilibrio, linguaggio, scoperta, opera d'arte. La musica, componente integrante dell'opera installativa e che accompagna tutta la durata dell'esposizione, è del compositore Marco Visconti Prasca.

Alice Rubbini, ottobre 2024

Betty Zanelli, ***Pastorale Americana***, 1994, New York, tecnica mista,
custodia di violino artigianale